

# DAL TESTO ALLA RETE

Atti e documenti del convegno internazionale per dottorandi  
Budapest, 22-24 aprile 2010  
organizzato dall'Atelier ITADOKT\*,  
Università degli Studi Eötvös Loránd, Budapest

a cura di  
**Endre Szkárosi e József Nagy**

\*Atelier ITADOKT  
diretto da Endre Szkárosi  
dottorandi e professori del Programma di Dottorato in Studi di italianistica della  
Scuola di Dottorato in Studi letterari  
e studenti del Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della  
Università degli Studi Eötvös Loránd, Budapest  
[www.itadokt.hu](http://www.itadokt.hu)

Eötvös Loránd Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar  
Olasz Nyelv és Irodalom Tanszék - ITADOKT Műhely  
2010  
Dipartimento di Italianistica della  
Università degli Studi Eötvös Loránd  
Atelier ITADOKT  
[itadokt.libri](http://itadokt.libri)

A cura di Endre Szkárosi e József Nagy

Redazione:

Anikó Dombi, Éva Jakab, Mónika Zsuzsanna Kertész, Eszter Papp, Orsolya Serkédi,  
Edina Szabados, József Takács, Tamara Török

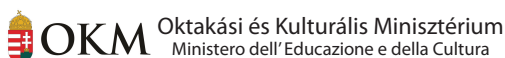
Copertina: Bori Kovács

Realizzazione tipografica: Printer-Partner Kft., Sajópálfala (Ungheria)

Direttore responsabile: Viktor Sedlák

ISBN 978-963-284-157-1

Il volume è stato stampato con il contributo del



Ringraziamento particolare al prof. Károly Manherz, Patrocinatore del convegno e  
al prof. Salvatore Ettore, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura

Il convegno è stato realizzato con il contributo del

Rettore dell' Università degli Studi Eötvös Loránd (ELTE)

Preside della Facoltà di Lettere di ELTE

Scuola di Dottorato in Studi letterari di ELTE

Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana di ELTE



375  
E · L · T · E



**UNISYS**  
imagine it. done.

**ELTE BTK Olasz Nyelv és Irodalom Tanszék - ITADOKT Műhely**

H-1088 Budapest, Múzeum krt. 4.

tel./fax: (+36 1) 411-6563 • itadokt@gmail.com • <http://www.itadokt.hu>

# Tartalom

Itadokt qua, Itadokt là... ..	9
<b>Testi.</b> Letteratura italiana nel Medioevo e nel Rinascimento .....	11
<b>Eszter Draskóczy</b> • „Come pintor che con essempro pinga”: l’influenza ovidiana sulle metamorfosi vegetali della Commedia .....	13
<b>Piroska Ágoston</b> • Al cor gentil rempaira sempre amore .....	29
<b>Roberto Angelini</b> • Leonardo Bruni e la tradizione delle biografie illustri tra Plutarco e le Vite di Dante e del Petrarca .....	38
<b>Eszter Papp</b> • Il Trattatello in laude di Dante del Boccaccio nella Raccolta Aragonese. Dante nell’età laurenziana .....	46
<b>Angela Maria Iacopino</b> • Il manoscritto Antinori 130: una comica storia di possessione .....	53
<b>Éva Jakab</b> • Ha Ha He. Humanismo, Humorismo, Hercole .....	61
<b>Paolo Pedretti</b> • Le rime di Dante: un progetto ottocentesco di edizione .....	72
<b>Valentina Marchesi</b> • La tradizione manoscritta del De Urbini Ducibus di Pietro Bembo .....	83
<b>Gloria Camesasca</b> • L’Archivio Datini: dagli antichi ordinatori all’inventario on-line .....	102
<b>Toni.</b> Rapporti italo-ungheresi, arti contemporanee .....	115
<b>Gábor Mihály Tóth</b> • “Dispaccio di Landus”, vicende di una relazione veneziana quattrocentesca dell’Ungheria .....	117
<b>Benke László</b> • The Vernacular Bibles of Italian Jewish Communities from the Middle Ages to the Counter-Reformation: The Biblical Translation as a Stage for Polemics .....	130
<b>László Fekete</b> • Opera omnia con melodie religiose ebraiche. Le parafrasi salmodiche di Benedetto Marcello .....	143
<b>Kristóf Hajnóczy</b> • Testo e rete nella storia e nella ricostruzione della storia della Riforma protestante nell’Italia del Cinquecento .....	149
<b>Orsolya Száraz</b> • La Missio Segneriana nella Provincia Austriaca della Compagnia di Gesù 1714–1730 .....	162
<b>Dénes Mátyás</b> • Pier Vittorio Tondelli: Altri libertini – un libro “scandaloso” degli anni Ottanta .....	172
<b>Zsuzsanna Falusi Haraszi</b> • Jews in the short stories of Giorgio Pressburger .....	184
<b>Farkas Mónika</b> • Dal testo alla rete: punto di partenza o cronaca di una morte annunciata? .....	188

<b>Sarah Sivieri</b> • Dalla rete al testo: nuove prospettive nel panorama letterario contemporaneo. Il caso ARPANet.....	195
<b>Tropi</b> . Narrativa, film, architettura, questioni di linguistica e di storia del teatro .....	213
<b>Laura Genovese</b> • Scienza delle acque e ars militaris: la trasmissione del sapere tecnico nel Mezzogiorno d'Italia tra tardoantico e medioevo.....	214
<b>Judit Sedlmayr</b> • La scena naturale immaginata nell'Inferno di Dante .....	223
<b>Dániel Faragó</b> • Errori e speranza nel Canto XI del Purgatorio dantesco.....	236
<b>Nóra Emőke Dobozy</b> • Dream and insomnia in the Orlando Furioso.....	249
<b>Michela Goi</b> • Le grottesche nelle stampe del Cinquecento tra Italia e Francia: il caso di Michele Greco .....	260
<b>Krisztina Lamos M.</b> • The Poetry of Jewish Women in Italy, especially in Venice and Rome. The Rebirth (Renaissance) of Women's Literature and Art of Writing in the 11 <sup>th</sup> -17 <sup>th</sup> Century .....	271
<b>Judit Nahóczky</b> • Cubismo e futurismo – la visione boccioniana.....	278
<b>Szonja Stella</b> • Gli alleati e la Cosa Nostra.....	281
<b>Mónika Zsuzsanna Kertész</b> • Memoria collettiva e teatro di narrazione .....	291
<b>Orsolya Serkédi</b> • Gli elementi iconografici nei film di Pier Paolo Pasolini.....	296
<b>Emanuele Chiacchiera</b> • Affreschi italiani a Siklós .....	302
<b>Anna Fuchs</b> • Riferimenti italiani negli scritti critici di Jenő Péterfy.....	313
<b>Lorenzo Marmioli</b> • La fortuna di Gyula Krúdy in Ungheria, Italia e nella Mitteleuropa .....	317
<b>Enikő Haraszti</b> • Compositori veristi in Ungheria: Umberto Giordano .....	322
<b>Kinga Szokács</b> • La metodologia di Armando Punzo „faccio teatro dunque sono” ovvero le esperienze di un'arte delinquenziale .....	337
<b>Federica Tammarazio</b> • Contemporary Arts in Turin: past, present and future of the system from the voice of its protagonists .....	344
<b>Anikó Dombi</b> • Luigi Riccoboni e Goldoni – una premessa alla riforma teatrale di Goldoni.....	355
<b>Rita Zama</b> • Il rapporto tra parola e pensiero in Alessandro Manzoni nelle due redazioni della Colonna infame .....	363
<b>Gyöngyi Tatay</b> • Massimo Bontempelli e la metafisica. Dalla pittura alla letteratura.....	374
<b>Andrea Zsiros</b> • Passione profana. La storia della sofferenza di Pinocchio in prospettiva biblica .....	381
<b>Gizella Böröcsök Slama</b> • Bologna 2000 – Città Europea della Cultura.....	385

<b>Workshop / Club / Discussione</b> .....	391
Nuovo Umanesimo • Umanesimo.....	392
Contesto italiano • Contesto ungherese.....	399
Contesto ungherese • Contesto italiano.....	408
Nuove prospettive • Prospettive .....	419
Dalle discussioni .....	425

Dénes Mátyás

## Pier Vittorio Tondelli: *Altri libertini* – un libro “scandaloso” degli anni Ottanta

Nel XX secolo, verso la fine degli anni Settanta e l’inizio degli anni Ottanta, si può notare un certo cambiamento di prospettiva tanto nel campo della letteratura quanto nella politica editoriale. Gli anni Sessanta e Settanta sono decenni dominati dalla neoavanguardia e dai dibattiti teoretici del *Gruppo 63*<sup>1</sup> e caratterizzati, di conseguenza, da una relativa “crisi” del genere romanzesco a favore della produzione saggistica.<sup>2</sup> Tale crisi della narrativa è causata anche dalla fruizione, negli anni Settanta, delle idee e delle teorie postmoderne nelle quali ebbero un posto preminente il centralismo del testo, le regole combinatorie e le teorie di narrazione. Negli ultimi anni del decennio si vede – parallelamente al rilievo ininterrotto del postmoderno, segnalato, per esempio, dal successo, anche internazionale, di *Se una notte d’inverno un viaggiatore* di ITALO CALVINO – un’emergente esigenza da parte del pubblico di avere a che fare con “vere” storie, legate e riferibili alla propria realtà, alla propria vita. Questo è dovuto anche al fatto che durante il suddetto periodo, nel quale si annunciava ormai la “morte” della letteratura,<sup>3</sup> il successo di alcuni libri rilevanti come, per esempio, quello di CALVINO, *La storia* di ELSA MORANTE (1974) oppure *Il nome della rosa* di UMBERTO ECO (1980) ridà fiducia alla letteratura, alle possibilità di narrare e – soprattutto gli ultimi due – di raccontare storie.<sup>4</sup> Parallelamente, anche l’editoria culturale cambia il suo punto di vista e comincia a cercare “storie” e a promuovere, accanto a certi autori già “arrivati”, anche scrittori giovani e sconosciuti, le cui pubblicazioni presentano il doppio vantaggio di essere il simbolo di nuove voci letterarie e di rappresentare, per le case editrici, un onere meno gravoso rispetto a quelle dei narratori più illustri.<sup>5</sup>

- 1 In riferimento all’influsso della neoavanguardia e del *Gruppo 63* si veda, per esempio: C. BENUSSI, “Il romanziere giovane, anni Ottanta”, in AA.VV., *Pubblico 1987. Produzione letteraria e mercato culturale*, a c. di VITTORIO SPINAZZOLA, Rizzoli-Milano Libri, Milano 1987, pp.12-15; S. TANI, *Il romanzo di ritorno. Dal romanzo medio degli anni sessanta alla giovane narrativa degli anni ottanta*, Mursia, Milano 1990, pp.33-36, p.197; G. MANACORDA, *Letteratura italiana d’oggi 1965-1985*, Editori Riuniti, Roma 1987, pp.91-142, pp.190-191, p.335; R. PETITO, *Andrea De Carlo e la narrativa degli anni Ottanta*, Studio LT2, Venezia 2005, pp.11-12.
- 2 In riferimento al predominio della saggistica si veda: BENUSSI, *ibidem*; TANI, *op. cit.*, pp.36, p.42, p.130; PETITO, *op. cit.*, p.12.
- 3 F. LA PORTA, *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*, Bollati Boringhieri, Torino 1995, p. 16; G. PICONE, “Tornando a casa”, in AA.VV., *Tondelli. Il mestiere di scrittore. Un libro intervista* (a c. di FULVIO PANZERI e GENEROSO PICONE), Bompiani, Milano 2001, p.19.
- 4 LA PORTA, *op. cit.*, pp.10-11, pp.23-24; G. BONURA, “Tondelli tra stile e prosa”, in *Panta*, Nr. 9, 1992, pp.29-30; vedi anche TANI, *op. cit.*, pp.130-131.
- 5 Sull’editoria dell’ultimo Novecento e i suoi meccanismi si veda, per esempio: TANI, *op. cit.*, pp.130-140; F. PANZERI, “Variazioni da un’anticamera postmoderna. Scenari & trend della narrativa italiana tra anni Ottanta e Novanta”, in AA.VV., *Altre storie. Inventario della nuova narrativa italiana fra anni '80 e '90* (a c. di RAFFAELE CARDONE, FRANCO GALATO e FULVIO PANZERI), Marcos y Marcos, Milano 1996, pp.15-24; LA PORTA, *op. cit.*, p.12.

Non è un puro caso, quindi, se negli anni Ottanta appare un nuovo gruppo di scrittori, etichettato sotto il nome di “giovani narratori”, che non sono solo, prevalentemente, esordienti, ma apportano nella letteratura italiana nuovi approcci per affrontare la realtà e nuovi modi per descriverla. L’uso del plurale non è causale: il panorama di questa “giovane narrativa” si dimostra, infatti, alquanto variegato e i percorsi dei singoli autori sono, di conseguenza, difficilmente raggruppabili. Di fatto, anche l’etichetta stessa è più un prodotto dell’industria editoriale (creata tanto per motivi di vendite quanto per facilitare un discorso “complessivo” su questi scrittori) che un termine di identificazione plausibile per la descrizione degli aspetti linguistici e formali delle opere dei “nuovi” narratori,<sup>6</sup> tra cui troviamo anche PIER VITTORIO TONDELLI. Eppure, una somiglianza assai importante che, oltre alla giovinezza, si potrà notare tra questi scrittori (sia tra i “giovani narratori” degli anni Ottanta che tra gli esponenti della nuova narrativa di fine Novecento in generale) è quella loro volontà e capacità di scrivere e *raccontare* che permette loro di osservare il reale e di “guardarsi intorno senza pregiudizi, aperti a riconoscere i connotati e i simboli di una nuova società”,<sup>7</sup> quella degli anni Settanta-Ottanta.

Questa nuova generazione di scrittori sembra esser caratterizzata da un rinnovato interesse per la realtà circostante, che essi cercano di afferrare con diverse tecniche, spesso soggettive, a seconda delle scelte proprie dei singoli scrittori. Del resto, anche lo stesso TONDELLI dice in un’intervista:

Ciò che ha caratterizzato l’emergere di nuovi autori nella letteratura italiana di questi anni è stata l’assoluta individualità dei percorsi. [...] C’è chi ha usato il parlato, chi uno stile più letterario, chi il retrò e chi ancora quello più prettamente cinematografico.<sup>8</sup>

Comunque sia, sembra che nelle opere di questi scrittori, rispetto ai decenni precedenti, si possa vedere un forte ritorno al “reale”, per cui, a mio parere, non è sbagliato parlare, in merito alla narrativa italiana a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, di un (nuovo) ritorno al realismo o, appunto, di un nuovo realismo degli anni Ottanta: un realismo che, magari, non era del tutto assente neanche prima ma che, in questi anni, si manifesta in maniera più energica e definita.

Come si è detto, questa svolta comporta, nello stesso tempo, a causa del nuovo contesto, dello sviluppo tecnologico e dei cambiamenti sociali e culturali del secondo Novecento, anche nuove tecniche e nuovi modi di affrontare e descrivere la realtà, il che è rintracciabile in un certo cambiamento, all’interno della narrativa, dei mezzi letterari. Anzi, guardando la letteratura italiana di questi decenni da questo punto di vista mi pare che ci siano delle opere (o, forse, proprio un filone di opere) caratterizzate non solo da certi cambiamenti formali ma, se vogliamo, proprio da una *riduzione* dei mezzi letterari usati. Penso, tra gli altri, a romanzi come *Treno di panna* (1981) di ANDREA DE CARLO in cui la narrazione si svolge tutta in superficie, senza rivelare le regole profonde dei meccanismi sociali o le motivazioni delle

6 LA PORTA, *ibidem*.

7 TANI, *op. cit.*, p.139; per quanto riguarda le altre caratteristiche comuni degli scrittori della nuova narrativa (e, quindi, non solo dei rappresentanti del fenomeno dei “giovani narratori”), si veda l’elenco che cerca di darne: LA PORTA, *op. cit.*, pp.9-10. Su alcuni mutamenti della società si veda, per esempio: MANACORDA, *op. cit.*, p.219; TANI, *op. cit.*, p.17.

8 F. PANZERI, “Il mestiere di scrittore. Conversazioni con Pier Vittorio Tondelli”, in AA.VV., *Tondelli. Il mestiere di scrittore...*, ed. cit., p.74, p.76.

singole azioni dei personaggi; oppure, ancora prima del libro di DE CARLO, l'opera d'esordio di PIER VITTORIO TONDELLI, *Altri libertini* (1980), in cui una certa riduzione è visibile, prima di tutto, nella scelta di un linguaggio fortemente contaminato da espressioni volgari e contenente vari elementi fino ad allora poco consueti (se non del tutto sconosciuti) nell'ambito della produzione letteraria "ufficiale", ma altresì nella scelta delle vicende narrate che sono, allo stesso modo, il riflesso di un certo "abbassamento" di stile.

Ritengo importante notare, comunque, che tutto ciò non vuol dire accusare di impoverimento la letteratura contemporanea; tali osservazioni non devono, quindi, essere interpretate come un "giudizio negativo" su essa. Anzi, penso proprio che i cambiamenti suddetti non solo non si abbiano a condannare ma, al contrario, essi dovrebbero essere accolti come una possibilità in più, una nuova, originale via per la letteratura italiana. Tali cambiamenti possono racchiudere, per di più, complessità sorprendenti supportate da scelte stilistiche consapevolmente progettate e ben fondate. Ciò che possiamo osservare nella nuova narrativa di questi anni è, quindi, non tanto una degradazione del genere narrativo quanto, invece, un suo rinnovamento assai interessante.

...

Dopo queste osservazioni preliminari, questa breve rassegna del secondo Novecento letterario italiano fino all'inizio degli anni Ottanta (ritenuta importante per avere un quadro della narrativa del periodo e un contesto in cui poter posizionare *Altri libertini*) passeremo, ora, all'analisi del già citato libro di TONDELLI. Ciò che cercherò di fare in questa analisi sarà individuare gli elementi indicanti la riduzione di cui abbiamo parlato e, allo stesso tempo, tenterò di dimostrare quanto siano essi, in realtà – e nonostante la loro apparenza – frutti di un'operazione molto complessa. Cercherò, in questo modo, di dare altresì prova dell'efficacia di tale scrittura che possiamo a buon diritto definire "riduttiva".

L'opera d'esordio di TONDELLI esce nel 1980 e suscita subito grande eco – e anche scandalo. Infatti, il libro (o "romanzo a episodi", come preferiva definirlo lo scrittore<sup>9</sup>) che contiene sei racconti, nonostante ottenga un buon successo da parte del pubblico, viene presto messo sotto sequestro (prosciolto, poi, nel 1981) per le novità tematiche e linguistiche che presenta. *Altri libertini* rispecchia, infatti, un linguaggio parlato e quotidiano incensurato, ricco di espressioni gergali e turpiloqui; allo stesso modo, anche i temi narrati sono spesso "bassi": i sei racconti narrano le storie di giovani (e gruppi di giovani) "spensierati" – tra cui anche drogati, spacciatori, omosessuali, ecc. – dell'Emilia Romagna della fine degli anni Settanta.

Non a caso, gran parte della critica ha sottolineato, in riferimento all'ambientazione e al carattere generazionale, l'aspetto "sociologico" e prettamente "generazionale" che il libro presenta, ma si è soffermata molto meno sulle sue caratteristiche letterarie.<sup>10</sup> È soprattutto da questo punto di vista che il romanzo è stato associato al *Boccalone* (1979) di ENRICO PALANDRI e a *Casa di nessuno* (1981) di CLAUDIO PIERSANTI, anch'essi, in qualche modo, lavori legati alla

9 Si veda lo scritto di TONDELLI riportato in: "Note ai testi – Altri libertini", in P. V. TONDELLI, *Opere. Romanzi, teatro, racconti* (a c. di FULVIO PANZERI), Collana Classici, Bompiani, Milano 2001, p.1123 (lo scritto intero di TONDELLI si trova a pp.1123-1125).

10 Si veda, a riguardo: "La Fortuna critica", in AA.VV., *Tondelli. Il mestiere di scrittore...*, ed. cit., pp.122-124.



società e alla cultura italiana degli anni Settanta, al clima culturale dell'epoca, al movimento '77 e alla disillusione che ne seguì.<sup>11</sup>

Nel libro di TONDELLI si sente un forte legame con quegli anni<sup>12</sup>, ma non perché caratterizzato da un discorso ideologico. Come lo stesso autore afferma, infatti, le sue opere "dimostrano sostanzialmente un rifiuto dell'ideologia"<sup>13</sup>, la cui assenza, però, non è concepita come una mancanza: "Se ne occupavano gli altri [della politica, dell'ideologia]. [...] Questo non vuol dire che sia uno scrittore disimpegnato, perché credo ci sia un importante risvolto sociale nei miei libri."<sup>14</sup> Ed è proprio in questo "risvolto sociale" che si nasconde il rapporto di *Altri libertini* con il decennio precedente, perché gli "episodi" del libro raccontano la realtà della generazione giovanile degli ultimi anni Settanta: giovani stanchi di politica e di qualsiasi ideologia, scrutati nella loro vita privata e quotidiana, attraverso la quale, però, è possibile intravedere anche una loro immagine *collettiva* (tanto che secondo certi critici in alcune "storie di *Altri libertini* l'io è sostituito da un indefinito e corale *noi*"<sup>15</sup>). Infatti, tramite i riferimenti culturali generazionali

[i]l libro si offre come attendibile catalogo di tutti i miti e le figure dell'immaginario giovanile di quegli anni, almeno relativamente ad un'area diciamo "alternativa" (movimento del '77 e dintorni, comprese le frange meno politicizzate) [...].<sup>16</sup>

Sembra, quindi, che in *Altri libertini* TONDELLI sia sicuramente riuscito a realizzare uno degli obiettivi maggiori, e cioè che "dai [suoi] libri scaturisse l'espressione di un'età, di un periodo"<sup>17</sup>. Perciò non si oppose neanche all'applicazione del termine "generazionale" in riferimento al suo libro, anzi, disse che era stato lui stesso che "avev[a] cercato in un certo senso di raccontare quelli che potevano essere chiamati dei «percorsi generazionali»".<sup>18</sup> E la generazione di cui voleva parlare TONDELLI era la sua, anche se nel suo libro spesso ha scelto,

- 11 Sugli aspetti comuni tra questi libri si veda, fra gli altri: PETITO, *op. cit.*, p.24 (PETITO cita dall'introduzione di G. PICONE alla riedizione, del 1993, di *Casa di nessuno* di PIERSANTI); PICONE, *op. cit.*, pp.19-20; M. BELPOLITI, *Settanta*, Einaudi, Torino 2010, p.319, p.325; BENUSSI, *op. cit.*, pp.17-18; R. CARNERO, *Lo spazio emozionale. Guida alla lettura di Pier Vittorio Tondelli*, Interlinea, Novara 1998, pp.40-42.
- 12 Tanto che secondo TANI "il vero inizio del fenomeno «giovane narrativa», con tutto il suo peso di aspettative generazionali, sia non tanto *Altri libertini* [...] che chiude un decennio, quanto piuttosto *Treno di panna* (1981) che ne apre un altro" visto che il libro di TONDELLI "rientra nel novero di quelle operazioni editoriali tipiche di Feltrinelli [...] che sono tanto più fruttuose quando si collocano sul crinale di un momento ancora ibrido, come appunto il 1980, situato fra le ultime convulsioni di un decennio di grandi sommovimenti politico-sociali e l'inizio di un massiccio ritorno all'ordine". In: TANI, *op. cit.*, p.199.
- 13 "Ipotesi romanzesche sul presente sul presente. Conversazione con Stefano Tonchi", in P.V. TONDELLI, *Opere. Cronache, saggi, conversazioni* (a c. di FULVIO PANZERI), Collana Classici, Bompiani, Milano 2001, p.944.
- 14 PANZERI, "Il mestiere di scrittore...", ed. cit., p.63.
- 15 D. ZANCANI, "Pier Vittorio Tondelli. The Calm after the Storm", in AA.VV., *The New Italian Novel* (a c. di ZYGMUNT G. BARAŃSKI e LINO PERTILE), Edinburgh University Press, Edinburgh 1993, p.221 (la citazione è traduzione di R. CARNERO in: CARNERO, *op. cit.*, p.40). Si veda anche: A. TAGLIAFERRI, "Sul motore tirato al massimo", in Panta, ed. cit., p.14: "la dimensione soggettiva e quella collettiva diventano interconnesse al punto di condizionarsi a vicenda".
- 16 F. LA PORTA, "Tra mimesi e dissimulazione", in Panta, ed. cit., p.263.
- 17 PANZERI, "Il mestiere di scrittore...", ed. cit., p.47.
- 18 *Ivi*, p.54.

come protagonisti, personaggi al margine della società (ma sempre adatti a caratterizzare quegli anni), per così dire, “ragazzi di vita” a lui contemporanei.<sup>19</sup> Per altro, l’essere contemporaneo o la “contemporaneità”, che TONDELLI definisce nel “registrare fedelmente le osservazioni su ciò che [gli] avviene intorno”<sup>20</sup>, è già in sé uno degli elementi fondanti della sua scrittura,<sup>21</sup> tanto che definendo – un decennio dopo la pubblicazione di *Altri libertini* – cosa ha significato per lui fare lo scrittore negli anni Ottanta, è proprio questo l’aspetto che più sottolinea, in quanto: “Ha voluto dire avere una scrittura in grado di comprometersi con la contemporaneità, con i gerghi, con il parlato, con lo slang giovanile, con il sottofondo del rock e delle sue subculture.”<sup>22</sup>

Come è facile osservare anche in questa citazione, essere contemporaneo e poter parlare di certi gruppi della generazione giovanile significa anche trovare il modo adatto per farlo (il contesto, il linguaggio, ecc.). TONDELLI questo modo, sebbene attraverso un certo “abbassamento” stilistico, l’ha sicuramente trovato. Da qui le sue scelte contenutistiche e linguistiche nuove e inconsuete, delle quali si serve non solo per introdurre certe novità nella letteratura italiana, ma anche per descrivere la nuova realtà di fine anni Settanta (o almeno determinati settori di essa). Si vede, quindi, che TONDELLI non è del tutto inconsapevole della portata “scandalosa” che il suo libro avrebbe probabilmente assunto<sup>23</sup> e lavora secondo un progetto pensato: quello di creare situazioni verosimili, capaci di rappresentare “la vita, i problemi, le ansie, le frustrazioni, gli entusiasmi”<sup>24</sup> della sua generazione, e di trovare un linguaggio altrettanto efficace.

TONDELLI nel suo lavoro – sia nel contenuto che nel linguaggio – non era, comunque, sprovvisto di modelli cui far riferimento. Il suo stile e le sue scelte letterarie devono molto – come sottolinea spesso la critica e come l’autore stesso conferma esplicitamente – alla letteratura americana, alla *beat generation* e, soprattutto, a JACK KEROUAC, che lo ha affascinato in quanto “portatore di un nuovo stile”, per aver

19 Il riferimento al romanzo di PIER PAOLO PASOLINI (*Ragazzi di vita*, 1955) in relazione ai personaggi tondebelliani di *Altri libertini* è di ENRICO MINARDI in: MINARDI, *Pier Vittorio Tondelli*, Cadmo, Fiesole (Firenze) 2003, p.59.

20 “Ipotesi romanzesche sul presente...”, ed. cit., p.945.

21 “Io cerco di riprodurre nelle pagine e nel ritmo dei miei romanzi quegli elementi con cui vengo a contatto ogni giorno, [...] il ‘qui e ora’”. In: *ivi*, p.944.

22 PANZERI, “Il mestiere di scrittore...”, ed. cit., p.66.

23 *Ivi*, p.45.

24 CARNERO, *op. cit.*, p.26.

messo al centro della narrazione le piccole cose di ogni giorno, i personaggi emarginati, gli accadimenti quotidiani, sempre visti e descritti attraverso la lente deformante e sublime della poesia.<sup>25</sup>

Allo stesso modo, risulta assodata, sulla sua opera, l'influenza letteraria di WILLIAM BORROUGHS, altro esponente della corrente americana (per altro tossicodipendente e incline all'omosessualità, fattori che influenzano i suoi temi e il suo stile e che ricorrono anche nella narrazione di *Altri libertini*). L'omosessualità è un argomento frequente anche in un altro autore americano apprezzato da TONDELLI: JAMES BALDWIN, la cui importanza per l'opera del nostro autore non risiede solo nella questione dell'omosessualità ma anche in altri temi considerati, all'epoca, tabù inviolabili, quali, ad esempio, la discriminazione razziale (si ricordi che BALDWIN era un afro-americano).

TONDELLI menziona, inoltre, anche altri scrittori americani del Novecento, legati alla letteratura violenta e anticonformista, come RICHARD PRICE o HUBERT SELBY, mentre la critica paragona la sua scrittura anche a quella di CHARLES BUKOWSKI<sup>26</sup> (il che non è un caso, visto che gli elementi "bassi" della vita quotidiana, rintracciabili anche in *Altri libertini*, sono tra i temi preferiti di BUKOWSKI). In riferimento ad *Altri libertini*, poi, TONDELLI ricorda, tra le influenze straniere (e non solo americane, ma anche europee), anche i nomi di LUISS-FERDINAND CÉLINE, per il suo lavoro sul flusso del parlato, e di MIKHAIL MIKHAILOVICH BACHTIN che gli "è servito soprattutto dal punto di vista del discorso, del linguaggio [e gli] ha aiutato lo studio sia della parola dialogica che della struttura polifonica del romanzo"<sup>27</sup>. Nelle conversazioni con FULVIO PANZERI, uscite con il titolo *Il mestiere di scrittore* e datate circa un decennio più tardi alla pubblicazione di *Altri libertini* (e in cui, quindi, è possibile che TONDELLI parli anche di scrittori che ha conosciuto solo dopo la scrittura del suo libro d'esordio), oltre alle influenze d'oltreoceano (tra le quali appare anche quella di una donna, CARSON McCULLERS), si riferisce anche a quelle di scrittori francesi (ROLAND BARTHES), austriaci (INGERBORG BACHMANN, PETER HANDKE) e inglesi (CHRISTOPHER ISHERWOOD).

Nonostante fosse uno scrittore attento al panorama letterario internazionale, TONDELLI è stato anche uno scrittore fortemente *italiano*, e non solo perché l'ambientazione dei racconti di *Altri libertini* è prevalentemente costituita da "scenari" italiani (Correggio, Reggio Emilia e dintorni) e la sua narrativa è profondamente legata all'Italia (soprattutto alla regio-

- 25 P.V. TONDELLI, "Il mestiere dello scrittore", in *Id., Opere. Cronache...*, ed. cit., p.787. Ma sull'influenza di KEROUAC, come anche su quella della letteratura della *beat generation* e delle sue tematiche, si veda l'intero capitolo ("Nei sotterranei della provincia", pp.786-790). Inoltre, sempre in riferimento agli scrittori *beat*, ma anche alle altre influenze letterarie, si veda lo scritto di TONDELLI riportato nelle "Note ai testi – Altri libertini", ed. cit., pp.1123-1125 (in particolare a p.1123); e le conversazioni con PANZERI (soprattutto a pp.84-86) in: PANZERI, "Il mestiere di scrittore...", ed. cit., pp. 39-86. Per confermare l'attenzione della critica sul legame di TONDELLI con la letteratura americana (in cui anche quella *beat*), mi limito a citare qui solo alcune opere come, per esempio: LA PORTA, "Tra mimesi e dissimulazione", ed. cit., p.265; F. PANZERI, "La musica della pagina. Il suo ritmo", in AA.VV., *Tondelli e la musica. Colonne sonore per gli anni Ottanta* (a c. di BRUNO CASINI), Tosca, Firenze 1994, p.21; TAGLIAFERRI, *op. cit.*, p.12; MINARDI, *op. cit.*, p.58; L. LEVRINI, *Il tramando emiliano nell'opera di Pier Vittorio Tondelli*, Centro di documentazione «Pier Vittorio Tondelli», Comune di Correggio–Guaraldi, Rimini 2007, pp.108-112; E. BUIA, *Verso casa. Viaggio nella narrativa di Pier Vittorio Tondelli*, Fernandel, Ravenna 1999, pp.80-81, pp.92-94.
- 26 Per esempio LA PORTA, "Tra mimesi e dissimulazione", ed. cit., p.265. Si veda, a riguardo, anche: E. PALANDRI, "Altra Italia", in *Panta*, ed. cit., pp.18-19.
- 27 "Note ai testi – Altri libertini", ed. cit., p.1123.

ne emiliana, come ha dimostrato esaurientemente LUIGI LEVRINI<sup>28</sup>), ma anche per i suoi legami con i modelli italiani: ALBERTO ARBASINO, GIOVANNI TESTORI e GIANNI CELATI. Infatti, a proposito di ARBASINO e TESTORI, TONDELLI dice che

[...]leggendo per esempio *Il ponte della Ghisolfa* di Testori o *Fratelli d'Italia* o *Le piccole vacanze* di Arbasino si ha la netta sensazione di come gli anni Cinquanta e Sessanta siano stati vitali e lo siano ancora in questi libri. Saltano fuori con una potenza espressiva straordinaria. [...] Sono racconti di straordinaria attualità.<sup>29</sup>

Ed è proprio questo l'obiettivo che vorrebbe raggiungere anche lui nelle sue opere (e in *Altri libertini*), in quanto afferma: "Se così fosse, fra vent'anni, per *Altri libertini*, sarei contento..."<sup>30</sup>.

Per poterlo fare, non si limita all'orizzonte della letteratura, ma tiene conto anche di altri canali di comunicazione e di cultura, quali il cinema, la musica, il fumetto, le arti figurative, essendo anche questi elementi fondamentali della realtà giovanile e contemporanea che poi, di conseguenza, lasciano la loro traccia anche sul suo stile. Anzi, TONDELLI ritiene la loro influenza determinante quanto quella della letteratura se non ancora di più:

Io credo che la mia formazione sia culturale sia generazionale [...] abbia come suoi referenti il cinema, la televisione, il fumetto, e tutta la mitologia legata ai personaggi del pop, del rock, anche la droga all'interno di questa mitologia, piuttosto che l'alta cultura.<sup>31</sup>

Ma da questo punto di vista è, inoltre, interessante tener presente quanto l'autore ci confessa circa il suo rapporto con gli scrittori coetanei: "Sinceramente mi sento più legato non agli scrittori ma a certi gruppi teatrali o musicali, più a certe riviste musicali che a riviste letterarie".<sup>32</sup>

È in questo contesto che diventa possibile capire, oltre alle scelte tematiche, anche quelle linguistiche di *Altri libertini*: osservando, cioè, l'attaccamento di Tondelli alla realtà attuale, per cui la sua scrittura viene contaminata anche con dei generi extra-letterari, e considerando il suo impegno per dipingere in modo veritiero questa realtà. È in parte per questo che il linguaggio del libro mima il parlato quotidiano, ricco di espressioni del gergo giovanile: è questo il modo di esprimersi, chiacchierare, scherzare e soffrire che la generazione giovanile degli anni Settanta (o almeno parte di essa) utilizzava.<sup>33</sup>

L'attenzione di TONDELLI è volta, quindi, al quotidiano, agli avvenimenti e alle cose di ogni giorno, il che è favorito anche dall'uso della lingua parlata, cioè di "un linguaggio molto diretto, più simile a quello che usav[a] nelle lettere che scrivev[a] agli amici", per cui "[l]

28 LEVRINI, *op. cit.*

29 PANZERI, "Il mestiere di scrittore...", *ed. cit.*, p.85.

30 *Ibidem.*

31 "Una scena per l'età del rock. Conversazione con Angelo Mainardi", in P.V. TONDELLI, *Opere. Cronache...*, *ed. cit.*, p.953.

32 *Ivi*, p.958.

33 Per un'analisi del linguaggio delle opere di TONDELLI si veda: U. D'ANGELO-F. FEOLA, "Il trip letterario di Tondelli", in AA.VV., *Parola di scrittore. La lingua della narrativa italiana degli anni Settanta a oggi* (a c. di VALERIA DELLA VALLE), Minimum Fax, Roma 1997, pp.165-171.

a scrittura era diventata più narrativa, meno riflessiva e letteraria<sup>34</sup>. Questo linguaggio è, però, come si vede, il risultato di un'operazione complessa, di cui è indice non solo l'influsso esercitato dai generi suddetti, ma anche il palpito insito nel testo stesso, il ritmo che emana. Anche "l'assunzione nei [...] racconti [...] di tematiche 'individuali', 'private', 'minimaliste'<sup>35</sup> ha lo scopo di dare un ritmo alla narrazione, di riempirla di emozione, perché quello che TONDELLI intende fare è, come spiega lui, una "letteratura emotiva":

La mia letteratura è emotiva, le mie storie sono emotive; l'unico spazio che ha il testo per durare è quello emozionale; [...] [l]a letteratura emotiva è quella più intimamente connessa alla lingua; la letteratura emotiva esprime le intensità intime ed emozionali del linguaggio [...].<sup>36</sup>

Il ruolo del primo GIANNI CELATI – scrittore e professore di letteratura angloamericana al DAMS di Bologna – è stato fondamentale nella formazione di una tale *ars poetica*, in quanto anche CELATI, nelle sue prime opere, lavorava molto sulla lingua e sul flusso del parlato.<sup>37</sup> Grazie a lui TONDELLI ha conosciuto anche CÉLINE (di cui CELATI era il traduttore) e tale incontro, come è già stato sottolineato, è risultato altrettanto fondamentale. Oltre a loro, anche la lezione di ARBASINO è stata importante perché, per rendere la sua scrittura emotiva, TONDELLI intendeva, come ARBASINO, "inventare sulla pagina il sound del linguaggio parlato".<sup>38</sup>

Questo lavoro di scrittura non poteva neppure fare a meno di prendere in considerazione il richiamo della musica e il ruolo che quest'ultima (il rock, soprattutto) esercitava sul linguaggio, sulla vita e le esperienze della generazione giovanile degli anni Settanta. Il TONDELLI di *Altri liberini* (ma anche delle opere successive) vuol parlare, quindi, anche dell'importanza della musica, e lo fa, oltre ai riferimenti diretti a gruppi musicali e a canzoni, anche con l'operazione sul linguaggio, perché, come dice: "il rapporto che si aveva con le canzoni era esattamente identico a quello con la letteratura e la poesia colta: bisogno di capire, di interpretare, di memorizzare".<sup>39</sup> Perciò il suo "desiderio è [stato] quello di produrre un testo che abbia un adamento interno analogo a certi ritmi musicali".<sup>40</sup>

Il risultato di questa grande consapevolezza nella scrittura è un'importante novità linguistica, per cui TONDELLI può essere considerato, per certi aspetti, anche come uno scrittore "sperimentale". Infatti, il lavoro linguistico in *Altri libertini* è così determinante che GIUSEPPE BONURA trarrà addirittura una conclusione secondo cui i "personaggi [sono] una conseguenza della scelta del linguaggio, e non viceversa (ammesso che si possano separare le due cose)".<sup>41</sup> Si può accettare quest'affermazione o anche rifiutarla, ma è innegabile, comunque, che ciò che esce fuori dal progetto tondelliano è una forte vitalità della narrazione, un lin-

34 PANZERI, "Il mestiere di scrittore...", ed. cit., p.46.

35 CARNERO, *op. cit.*, p.21.

36 TONDELLI, "Il mestiere dello scrittore", ed. cit., p.779 (il titolo del capitolo, che si trova a pp.779-782, è "Colpo d'oppio").

37 Si veda, per esempio: BELPOLITI, *op. cit.*, pp.148-149.

38 TONDELLI, "Il mestiere dello scrittore", ed. cit., p.780 (TONDELLI cita dall'opera di ALBERTO ARBASINO, *L'animato lombardo*).

39 P.V. TONDELLI, "Un weekend postmoderno", in *Id., Opere. Cronache...*, ed. cit., p.340.

40 PANZERI, "Il mestiere di scrittore...", ed. cit., p.51.

41 BONURA, *op. cit.*, p.33.

guaggio scorrevole ma, allo stesso tempo, anche molto complesso e “palpitante”; un libro molto “rock”, a detta del cantante LUCIANO LIGABUE.<sup>42</sup>

Il libro d’esordio di TONDELLI è, quindi, in un certo senso sperimentale, mentre è innegabile, come abbiamo visto, anche un suo carattere realistico, benché sembri giusta anche l’osservazione di FULVIO PANZERI, secondo cui “solo apparentemente *Altri libertini* si situa in una corrente di realismo estremo”.<sup>43</sup> In effetti TONDELLI stesso non pensa di scrivere storie neorealiste, ma non nega neppure che, nella sua scrittura – e nella narrativa degli anni Ottanta in genere – “la ricerca di ‘narratività’, di leggibilità e di presa diretta con la realtà in qualche modo ricostituisce un rapporto col filone del realismo”.<sup>44</sup> Comunque sia, le caratteristiche tematiche e linguistiche di *Altri libertini* (l’attenzione della narrazione sulle cose quotidiane, il linguaggio parlato, la descrizione degli avvenimenti minimi, privati, di ogni giorno) ci permettono, entro certi limiti, di mettere in relazione questo romanzo anche con un’altra tendenza di fine Novecento: quella del minimalismo o, per la precisione, del “post o neominimalismo” (definito tale dalla grande studiosa di letteratura americana, FERNANDA PIVANO<sup>45</sup>), ossia quell’ondata di scrittori minimalisti che appaiono e pubblicano le loro prime opere negli anni Ottanta e appartengono, dunque, a una generazione successiva a quella dei “primi” minimalisti (di RAYMOND CARVER, ANN BEATTIE, MARY ROBISON, ecc.). Infatti, come nelle opere (neo)minimaliste – quelle di BRET EASTON ELLIS, DAVID LEAVITT, JAY MCINERNEY, uscite però solo parecchi anni più tardi del romanzo tondelliano – anche in *Altri libertini* c’è una preponderanza dei fatti minimi, anche qui “[i] personaggi sono “quello che fanno e la morale è implicita nell’azione e nel gesto”,<sup>46</sup> mentre le “unità di base della narrativa [sono] i framment[i] esistenzial[i] [...] assunti come degli assoluti”.<sup>47</sup> Rifacendoci a queste caratteristiche potremmo perfino asserire che TONDELLI è stato, in un certo senso, uno dei primi esponenti di tale corrente neominimalista in quanto egli, come dice BONURA, “ha anticipato la moda [...] del cosiddetto minimalismo americano”,<sup>48</sup> anche se la sua narrativa e il suo linguaggio sembrano meno “asciutti”, meno asettici e obiettivi di quanto non lo sia, ad esempio, un romanzo ellisiano.<sup>49</sup>

...

In queste pagine si è cercato di analizzare le novità che *Altri libertini*, il libro d’esordio di PIER VITTORIO TONDELLI, presenta nel campo della narrativa italiana: quella certa tendenza al realismo che è rintracciabile sia sul piano contenutistico che su quello formale e che implica

42 Si veda: L. LIGABUE, “Altri libertini: un libro così rock”, in AA.VV., *Tondelli e la musica...*, ed. cit., pp.88-90.

43 F. PANZERI, “Pianura Progressiva”, in P.V. TONDELLI, *Opere. Romanzi...*, ed. cit., p.XVIII.

44 “Una scena per l’età del rock...”, ed. cit., p.957.

45 Sul minimalismo e neominimalismo (americani) si veda il saggio di F. PIVANO, “Minimalisti e postminimalisti hemingwayani”, Postfazione a B.E. ELLIS, *Meno di zero*, Tullio Pironti, Napoli 1986, pp.219-268.

46 BONURA, *op. cit.*, p.31.

47 *Ivi*, p.34.

48 *Ivi*, p.31. Si veda anche: PANZERI, “Variazioni da un’anticamera postmoderna...”, ed. cit., p.17: “Il mondo di Leavitt, di Bret Easton Ellis, di certo McInerney (e anche quello del solitario e originalissimo Raymond Carver) è incluso in parte nel mondo di Tondelli.” (PANZERI cita dalla relazione di G. BONURA pronunciata al convegno “Nuovi narratori 90”, organizzata ad Ancona il 20-22 aprile 1990.)

49 Si veda, a riguardo, per esempio: BUIA, *op. cit.*, pp.92-93.

spesso la scelta di una narrazione cruda e, a tratti, scurrile. Oltre ad aver tentato di identificare tali innovazioni mi sono proposto anche di analizzare le motivazioni da cui erano sorte tali scelte e, allo stesso tempo, di capire e spiegare come *Altri libertini* si inserisce nel quadro letterario italiano novecentesco e si relaziona con certe tendenze simultanee della letteratura mondiale.

Tutto questo tenendo conto anche di ciò che ho definito come “scrittura riduttiva”, nella cui cornice, a mio parere, si può inserire anche *Altri libertini*. Come ho ribadito sin dall’inizio, il mio discorso sulla “riduzione” nella scrittura non vuol essere un modo per riferirmi ad essa come a qualcosa di degradato o di bassa qualità, al contrario: si tratta di un fenomeno alquanto ricco di possibilità formali e concettuali. Perciò, oltre ad esaminare le scelte stilistiche e linguistiche del nostro autore, mi sono riproposto altresì di dimostrare l’efficacia del sistema narrativo di tale libro, il quale, nonostante la tecnica “ridotta” adottata nella lingua e nello stile, riesce a rimanere di sorprendente complessità. Spero che la mia analisi sia valsa ad avvallare quanto asserito in questo articolo, la cui ragion d’essere muove anche dall’importanza che TONDELLI ha avuto sulle successive generazioni di scrittori; non solo per il suo costante lavoro atto a propagare la fama di molti giovani narratori degli anni Ottanta (si pensi, per esempio, al progetto *Under 25*, nell’ambito del quale scrittori oggi oramai affermati – come GIUSEPPE CULICCHIA, SILVIA BALLESTRA, ecc. – hanno avuto la possibilità di pubblicare i loro primi scritti), ma anche per il grande influsso che le sue scelte narrative hanno avuto sui loro modi di scrivere (si pensi, per esempio, agli scrittori *pulp* e a quelli “cannibali”, per i quali TONDELLI fece, in un certo senso, da capofila<sup>50</sup>).

## Bibliografia

BELPOLITI, M., *Settanta*, Einaudi, Torino 2010.

BENUSSI, C., “Il romanziere giovane, anni Ottanta”, in AA.VV., *Pubblico 1987. Produzione letteraria e mercato culturale* (a c. di VITTORIO SPINAZZOLA), Rizzoli-Milano Libri, Milano 1987, pp.11-32.

BONURA, G., “Tondelli tra stile e prosa”, in *Panta*, Nr. 9, 1992, pp.29-35.

BUJA, E., *Verso casa. Viaggio nella narrativa di Pier Vittorio Tondelli*, Fernandel, Ravenna 1999.

CARNERO, R., *Lo spazio emozionale. Guida alla lettura di Pier Vittorio Tondelli*, Interlinea, Novara 1998.

D’ANGELO, U.–FEOLA, F., “Il trip letterario di Tondelli”, in AA.VV., *Parola di scrittore. La lingua della narrativa italiana degli anni Settanta a oggi* (a c. di VALERIA DELLA VALLE), Minimum Fax, Roma 1997, pp.165-171.

DE CARLO, A., *Treno di panna*, Einaudi, Torino 1981.

50 Si veda, a riguardo: F. PEZZAROSSA, *C’era una volta il pulp. Corpo e letteratura nella tradizione italiana*, CLUEB, Bologna 1999, pp.206-211; E. MONDELLO, “La giovane narrativa degli anni Novanta: ‘cannibali’ e dintorni”, in AA.VV., *La narrativa italiana degli anni Novanta* (a c. di ELISABETTA MONDELLO), Meltemi, Roma 2004, pp.25-26; e l’intera opera (ma in particolare a pp.15-48) di quest’ultima: MONDELLO, *In principio fu Tondelli. Letteratura, merci, televisioine nella narrativa degli anni novanta*, Il Saggiatore, Milano 2007.

- "Ipotesi romanzesche sul presente. Conversazione con Stefano Tonchi", in P.V. TONDELLI, *Opere. Cronache, saggi, conversazioni* (a c. di FULVIO PANZERI), Collana Classici, Bompiani, Milano 2001, pp.943-947.
- "La Fortuna critica", in AA.VV., *Tondelli. Il mestiere di scrittore. Un libro intervista* (a c. di FULVIO PANZERI e GENEROSO PICONE), Bompiani, Milano 2001, pp.121-155.
- LIGABUE, L., "Altri libertini: un libro così rock", in AA.VV., *Tondelli e la musica. Colonne sonore per gli anni Ottanta* (a c. di BRUNO CASINI), Tosca, Firenze 1994, pp.88-90.
- LA PORTA, F., *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- LA PORTA, F., "Tra mimesi e dissimulazione", in *Panta*, Nr. 9, 1992, pp.263-273.
- LEVRINI, L., *Il tramando emiliano nell'opera di Pier Vittorio Tondelli*, Centro di documentazione «Pier Vittorio Tondelli», Comune di Correggio-Guaraldi, Rimini 2007.
- MANACORDA, G., *Letteratura italiana d'oggi 1965-1985*, Editori Riuniti, Roma 1987.
- MINARDI, E., *Pier Vittorio Tondelli*, Cadmo, Fiesole (Firenze) 2003.
- MONDELLO, E., *In principio fu Tondelli. Letteratura, merci, televisioine nella narrativa degli anni novanta*, Il Saggiatore, Milano 2007.
- MONDELLO, E., "La giovane narrativa degli anni Novanta: 'cannibali' e dintorni", in AA.VV., *La narrativa italiana degli anni Novanta* (a c. di ELISABETTA MONDELLO), Meltemi, Roma 2004, pp.11-37.
- "Note ai testi – Altri libertini", in P.V. TONDELLI, *Opere. Romanzi, teatro, racconti* (a c. di FULVIO PANZERI, (Classici), Bompiani, Milano 2001, pp.1109-1135.
- PALANDRI, E., *Boccalone. Storia vera piena di bugie*, L'Erba Voglio, Milano 1979.
- PALANDRI, E., "Altra Italia", in *Panta*, Nr. 9, 1992, pp.18-25.
- PANZERI, F., "Il mestiere di scrittore. Conversazioni con Pier Vittorio Tondelli", in AA.VV., *Tondelli. Il mestiere di scrittore. Un libro intervista* (a c. di F. PANZERI e G. PICONE), Bompiani, Milano 2001, pp.39-94.
- PANZERI, F., "La musica della pagina. Il suo ritmo", in AA.VV., *Tondelli e la musica. Colonne sonore per gli anni Ottanta* (a c. di B. CASINI), Tosca, Firenze 1994, pp.9-22.
- PANZERI, F., "Pianura Progressiva", in P.V. TONDELLI, *Opere. Romanzi, teatro, racconti* (a c. di F. PANZERI), Collana Classici, Bompiani, Milano 2001, pp.VII-XXX.
- PANZERI, F., "Variazioni da un'anticamera postmoderna. Scenari & trend della narrativa italiana tra anni Ottanta e Novanta", in AA.VV., *Altre storie. Inventario della nuova narrativa italiana fra anni '80 e '90* (a c. di RAFFAELE CARDONE, FRANCO GALATO e FULVIO PANZERI), Marcos y Marcos, Milano 1996, pp.15-52.
- PETITO, R., *Andrea De Carlo e la narrativa degli anni Ottanta*, Studio LT2, Venezia 2005.
- PEZZAROSSA, F., *C'era una volta il pulp. Corpo e letteratura nella tradizione italiana*, CLUEB, Bologna 1999.
- PICONE, G., "Tornando a casa", in AA.VV., *Tondelli. Il mestiere di scrittore. Un libro intervista* (a c. di F. PANZERI e G. PICONE), Bompiani, Milano 2001, pp.16-28.
- PIERSANTI, C., *Casa di nessuno*, Feltrinelli, Milano 1981.



- PIVANO, F., "Minimalisti e postminimalisti hemingwayani", Postfazione a B.E. ELLIS, *Meno di zero*, Tullio Pironti, Napoli 1986, pp.219-268.
- TAGLIAFERRI, A., "Sul motore tirato al massimo", in *Panta*, Nr. 9, 1992, pp.12-17.
- TANI, S., *Il romanzo di ritorno. Dal romanzo medio degli anni sessanta alla giovane narrativa degli anni ottanta*, Mursia, Milano 1990.
- TONDELLI, P.V., *Altri libertini*, Feltrinelli, Milano 2000.
- TONDELLI, P.V., "Il mestiere dello scrittore", in *Id.*, *Opere. Cronache, saggi, conversazioni* (a c. di F. PANZERI), Collana Classici, Bompiani, Milano 2001, pp.777-939.
- TONDELLI, P.V., "Un weekend postmoderno", in *Id.*, *Opere. Cronache, saggi, conversazioni* (a c. di F. PANZERI), Collana Classici, Bompiani, Milano 2001, pp.3-635.
- "Una scena per l'età del rock. Conversazione con Angelo Mainardi", in P.V. TONDELLI, *Opere. Cronache, saggi, conversazioni* (a c. di F. PANZERI), Collana Classici, Bompiani, Milano 2001, pp.948-960.
- ZANCANI, D., "Pier Vittorio Tondelli. The Calm after the Storm", in AA.VV., *The New Italian Novel* (a c. di ZYGMUNT G. BARAŃSKI e LINO PERTILE, Edinburgh University Press, Edinburgh 1993, pp.219-238.